

L'importanza delle biografie

Intervista a cura della giornalista pubblicista Ilaria Solazzo.

Abbiamo fatto quattro chiacchiere col giornalista e scrittore Paolo Borgognone che ha studiato e riscritto per noi le vite e le azioni di alcuni dei personaggi più noti della musica e non solo.

Quello delle biografie è uno dei filoni più importanti dell'editoria. Un comparto zeppo di proposte di buona e ottima qualità, grazie a editori interessati a far conoscere al pubblico più vasto storie magari meno note della vita dei più importanti nomi del passato, anche recente. Un esempio sono i testi della Diarkos Edizioni che ha voluto dedicare diverse uscite a questo campo. Tra gli autori che sono distinti negli ultimi anni abbiamo incontrato il giornalista e scrittore Paolo Borgognone, che ha firmato tre libri per l'editore emiliano-romagnolo (e con un quarto titolo in arrivo): uno dedicato a Freddie Mercury, il secondo a Elvis Presley e il terzo al Reverendo Martin Luther King Jr.

Ilaria: Paolo, che valore hanno, secondo te, le biografie di personaggi di questo livello nel mondo di oggi?

Paolo: Credo un'enorme importanza. Si tratta di figure che sono state – pur in campi diversissimi, è ovvio – al centro di autentiche “rivoluzioni” dei costumi e della politica. Hanno tutti lasciato un segno evidente sulla società successiva e per questo studiarli è importante. Perché non si può capire l'oggi se non si comprende appieno lo “ieri” da cui deriva.

Ilaria: Parliamo del tuo primo libro, “Freddie Mercury – The Show Must Go On”

Paolo: Per me è stato emozionante e divertente studiare a fondo la vita di un personaggio che ha influito – musicalmente parlando – sulla mia formazione personale. Diciamo che sono sempre stato un fan dei Queen, sin dall'adolescenza, e quindi questo lavoro mi è sembrato particolarmente leggero, anche se profondo e – spero – completo.

Ilaria: Cosa ti ha colpito di Freddie?

Paolo: Sicuramente, in età giovanile, la ferrea volontà di uscire dall'anonimato e trovare la propria strada per “diventare una leggenda” come preconizzava lui stesso. E questo nonostante le tante difficoltà che ha dovuto affrontare. Poi, quando è affiorato il dramma della malattia che lo ha colpito, la determinazione a non farsi fermare, a non piegarsi alla sofferenza e voler cantare e creare musica fino in fondo. Letteralmente fino all'ultimo respiro.

Ilaria: Il secondo testo che hai scritto – molto voluminoso, dal titolo “Io Elvis” – entra nel mondo di un altro mito della musica prematuramente scomparso, Elvis Presley...

Paolo: Elvis è stata, in parte, una scoperta anche per me. Sapevo già, ovviamente, dell'impatto che la sua musica e anche il suo modo di presentarsi in scena hanno avuto sul mondo contemporaneo e su quello che è venuto dopo, ma non avrei immaginato l'importanza che il suo nome ha ancora oggi sulla vita di tante persone. Che non sono solo fan del personaggio e del musicista, ma lo considerano proprio una guida, una stella che li accompagna nella loro esistenza.

Ilaria: Quindi Elvis è vivo...

Paolo: Non – come crede qualcuno un poco ingenuamente – in senso letterale, ma in quello figurato certamente. La sua musica e l'impatto che ha avuto sulla società e i costumi non sono scemati nonostante i tanti anni che sono passati dalla sua prematura scomparsa. È una questione di influenza sulla società: sotto questo aspetto sì, possiamo dire che Presley non ci ha mai lasciati.



Ilaria: Dalla musica sei passato alla politica con “Martin Luther King – I Have a Dream”...

Paolo: Un personaggio straordinario. Avevo proprio voglia di raccontarlo perché magari in tanti ne conoscono il nome, ma pochi sanno con precisione quali siano stati i suoi campi di azione e gli strumenti che ha utilizzato per portare avanti la sua battaglia non violenta per i diritti civili degli

